



ENCAMPO

SUSSIDIO EDUCATORI
CAMPO 12-13

INTRODUZIONE AL CAMPO

Da soli si va veloci, ma insieme si va lontano. (Proverbio africano).

Nell'anno della compagnia, il cammino dell'ACR ci invita a riflettere sul mistero della Chiesa, dove ognuno è chiamato a scoprire un carisma particolare. Solo *insieme* la gioia si moltiplica ed è *insieme* che si riscopre la propria vocazione ad essere discepoli-missionari, figli e fratelli di una stessa comunità unita dall'amore per Gesù Cristo.

Come ambientazione di questo campo, ci lasciamo accompagnare dal film Disney "**Encanto**". È la storia di una famiglia straordinaria, i Madrigal, che vive nascosta tra le montagne della Colombia, in una casa magica, in una città vivace, in un luogo meraviglioso e incantato chiamato Encanto. La magia di Encanto ha donato ad ogni membro della famiglia un potere unico, dalla super forza al potere di guarire. A tutti tranne Mirabel. Ma quando scopre che la magia che circonda Encanto è in pericolo, Mirabel decide che lei, l'unica Madrigal ordinaria, può essere l'ultima speranza della sua straordinaria famiglia.

A partire dal racconto di Encanto, vogliamo accompagnare i ragazzi a scoprire che ciascuno di loro ha un dono speciale da vivere non per sé ma per la costruzione di tutta la comunità.

Un GRAZIE speciale a Daniele, Silvia, Cristina, Lucia, Luca, Federico, Elena, don Stefano per la passione, la fantasia, il cuore e la tanta gioia che hanno messo in questo sussidio!

Tratto da Sentieri di Speranza

Linee guida per gli itinerari formativi ...

I preadolescenti

I ragazzi in età compresa tra i 12 e i 14 anni rappresentano per l'associazione una sfida e al tempo stesso un'opportunità. Si tratta, attraverso la proposta associativa ai ragazzi preadolescenti, di confermare la loro adesione al Vangelo, aiutandoli nel delicato momento della crescita che si connota con il nome di preadolescenza e rappresenta un momento significativo di passaggio.

Perché il cammino di fede sia graduale e progressivo, occorre attenzione a quei passaggi che segnano mutamenti significativi della vita dei ragazzi e che possono costituire tappe importanti nella loro crescita.

È un momento fondamentale nella vita dei ragazzi, caratterizzato, forse per la prima volta, da alcune grosse potenzialità: la possibilità di scegliere, la possibilità di decidere, il passaggio verso una nuova fase della vita.

Caratteristiche dell'età

I preadolescenti rappresentano una fase della vita che racchiude in sé varie contraddizioni: il desiderio di una maggiore autonomia e la mancanza delle caratteristiche per poterla gestire: La pretesa e la paura della libertà, nella sperimentazione di nuovi e vari modi di affermare sé stessi.

Assistiamo spesso ad una precoce crescita dei ragazzi che anticipa la fase adolescenziale, in cui mostrano maggiori difficoltà a crescere serenamente e a sviluppare capacità di decisione e di autonomia.

Temi fondamentali di questa età sono:

- ✓ l'orientamento, non solo come capacità di scelta verso la scuola, gli impegni, il futuro, ma soprattutto come capacità di conoscere e scegliere di realizzare sé stessi. Orientamento, che assume dunque una dimensione più ampia, vocazionale;
- ✓ la vocazione, come capacità di individuare il proprio cammino nella vita, secondo alcuni riferimenti che sono importantissimi doni per questa età;
- ✓ le relazioni, che escono dagli ambiti consueti del gruppo, classe e si allargano rischiando di portare a due estremi: l'uscita del gruppo con una conseguente crisi e spaccatura o la solitudine;
- ✓ l'affettività, ulteriore specifica della capacità relazionale, di scoperta del proprio corpo e delle sue potenzialità di relazione e fuori dagli schemi ristretti e banalizzanti che spesso vengono proposti ai ragazzi;
- ✓ la grande diversità tra i generi: i maschi e le femmine presentano caratteristiche e momenti evolutivi che interrogano gli educatori e per i quali è necessario provare a definire proposte diversificate;

✓ la diversità e i cambiamenti che avvengono all'interno di uno stesso anno: l'arco 12-14 rappresenta il più mutevole, in cui veramente un anno fa la differenza.

Percorso di crescita offerta

Accompagnare i 12-14 nel cammino di fede e nella conferma dell'adesione alla proposta del vangelo significa sostenerlo nel cammino mistagogico che porta il cristiano a "prendere la forma di Cristo" come sottolinea il progetto formativo:

La formazione è un'esperienza attraverso la quale una persona prende fisionomia: diviene sé stessa assume la sua originale identità che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti, nello stile di vita. La nostra fisionomia più profonda e più vera è il volto di Cristo.

Il cammino dei 12-14, infatti, è segnato da un passaggio fondamentale dell'iniziazione Cristiana: il sacramento della confermazione. Esso rappresenta una delle grandi tappe nel percorso di fede; richiede un impegno maggiore di discernimento affinché l'adesione al Vangelo possa trovare spazio nella vita quotidiana e le dia cuore, senso, significato e in cui la conoscenza del sacramento favorisca l'incontro con il mistero di Cristo nella vita.

La proposta ACR quindi, intende continuare con passione l'accompagnamento dei ragazzi nel loro cammino di fede, ma tenendo conto delle caratteristiche precise legate all'età.

Fanno parte degli obiettivi educativi un primo orientamento vocazionale e l'esperienza della solidarietà... Nei percorsi formativi trovano spazio proposte forti di spiritualità e di servizio, itinerari di partecipazione e di educazione all'affettività.

Nel percorso formativo diventa necessario rileggere alcuni temi che fanno parte della specifica età che i ragazzi attraversano. Tra questi, in particolare, non potranno mancare un riferimento chiaro al tema vocazionale, inteso nella sua complessità e nella completezza della chiamata del Signore e che esige, nel momento della conferma, un rinnovato sì. Questo tema si esplicita in un avvio di ricerca e di approfondimento di un proprio progetto di vita, che inizia ad abbozzarsi nella loro mente, oltre che nelle esperienze.

Il tema delle relazioni interpersonali, inoltre, acquisisce fondamentale importanza. È questa l'età in cui i ragazzi iniziano a fare esperienza della complessità delle relazioni, dei primi conflitti tra coetanei, all'interno del gruppo, delle prime divergenze in famiglia alla ricerca di un'autonomia ancora da possedere, delle scelte che mettono in dubbio la continuità di rapporti che li hanno accompagnati nel corso degli anni precedenti.

La relazionalità, inoltre, si accompagna sempre più precocemente ad esperienze di legami di tipo affettivo. È questa l'età in cui l'affettività esce, per così dire, da una dimensione strettamente mentale, di fantasia e può concretizzarsi in relazioni,

esperienze, approcci e gesti. Il tema dell'educazione affettiva non può non rientrare quindi in una proposta formativa per questa età, considerandolo come un ulteriore tassello verso la costruzione di quel progetto di vita in cui si cerca di accompagnare i ragazzi.

Altro tema significativo è quello dell'orientamento, inteso non solo come orientamento scolastico (si pensi ai ragazzi della terza media) ma come orientamento di vita, conoscenza di sé, delle proprie capacità, dei propri interessi, verso la definizione di un percorso personale.

La proposta, inoltre si fonda sulla valorizzazione dell'educazione esperienziale, che aiuta i ragazzi in cammino ad essere sempre più capaci di individuare nell'esperienza quotidiana la presenza di un Dio che sia amore, vicino all'uomo e capace di dare senso alla vita.

Un'esperienza significativa per questa età sarà quella dell'avvio al servizio, inteso come ambito di sperimentazione della capacità di dare, come attenzione agli ultimi, come tappa fondamentale della formazione della persona nella sperimentazione di un impegno significativo a favore degli altri.

Anche il rapporto con le famiglie acquista per i ragazzi fra i 12 e i 14 anni un significato particolare.

È questo il momento in cui i genitori si accorgono dei cambiamenti legati alla crescita dei figli e in cui si rendono conto del bisogno di costruire alleanze educative con altre figure attente alla crescita dei ragazzi. Per questo l'educatore coltiva un'attenzione particolare ai genitori, che però non può più svilupparsi in termini indifferenziati, ma prevede un contatto quasi individuale per cercare di comprendere le difficoltà ma anche le incongruenze e le numerose risorse che hanno i ragazzi di questa età.

Nell'ottica dello scambio intergenerazionale che l'esperienza associativa offre, l'arco 12-14 presenta una fase delicata di passaggio verso l'esperienza dei giovanissimi, diversa per contenuto e per modalità. Sarà quindi attenzione dell'educatore e di tutta l'associazione valorizzare il momento e accompagnarlo, nella consapevolezza del valore che l'esperienza associativa ha in questa fase specifica.

La formazione spirituale va alimentata dall'avvicinamento graduale e profondo alla Parola, nella ricerca di esperienze che avvicinino i ragazzi a Dio e ne qualifichino la relazione.

Dal punto di vista associativo si rende necessaria una riflessione sulla continuità della proposta formativa ai ragazzi con il cosiddetto "momento di passaggio" verso l'esperienza dei giovanissimi.

Gli obiettivi formativi

Le mete caratteristiche del percorso ACR rimangono anche per i 12-14 e possono così essere sintetizzate:

INTERIORITÀ'

(Come rapporto personale con Cristo)

Il ragazzo

- ✓ Scopre la “Straordinarietà” della persona di Gesù nell’incontro costante con la sua Parola
- ✓ Fa esperienza di comunione con Gesù attraverso la preghiera personale, da solo e in gruppo
- ✓ Scopre nel quotidiano i segni della presenza di Gesù
- ✓ Celebra nella liturgia i misteri della vita di Gesù
- ✓ Compie il cammino verso “la professione di fede”

FRATERNITA’

(che porta al Dono di sé)

Il ragazzo

- ✓ Scopre il significato del cambiamento dentro di lui e di iniziare a riconoscere la sua personalissima strada
- ✓ Approfondisce la conoscenza e il valore delle proprie appartenenze e i ruoli che ne seguono
- ✓ Si esercita ad essere fedele ad alcuni impegni presi da solo e/o in gruppo per aiutare gli altri
- ✓ Coglie i propri “doni” come possibilità concreta per servizi originali
- ✓ Ama e vuole imitare le persone che si impegnano per il bene comune e per la pace
- ✓ Approfondisce le relazioni interpersonali, nei rapporti di amicizia nel gruppo e in associazione
- ✓ Supera le divisioni nei rapporti con gli altri

RESPONSABILITÀ

Il ragazzo

- ✓ Si impegna in scelte personali e a portarle a termine
- ✓ È attento a ciò che succede intorno a lui e si lascia interpellare
- ✓ Sperimenta le esigenze dell'essere libero
- ✓ Sceglie nella propria vita tenendo come riferimento la Parola di Dio e il confronto comunitario
- ✓ Si riconosce appartenente ad un gruppo ACR
- ✓ Conosce e ama le virtù che lo rendono libero
- ✓ Sperimenta scelte di responsabilità nei confronti del proprio corpo, del creato, degli altri
- ✓ Riflette e si fa un'opinione su ciò che accade intorno a lui, arricchendo il proprio spirito di discernimento

ECCLESIALITÀ

(vivere la Chiesa)

Il ragazzo

- ✓ Arricchisce la qualità della sua appartenenza al gruppo e alla Chiesa

- ✓ Partecipa con attenzione alla vita della sua comunità ecclesiale
- ✓ Impara a interpretare avvenimenti e fatti assieme alla comunità
- ✓ Scopre il carisma delle diverse vocazioni e il ruolo di pastore del Vescovo
- ✓ Coglie e approfondisce la dimensione ecclesiale delle diverse vocazioni
- ✓ Vive la professione di fede, con gli amici del gruppo, come momento di espressione di ecclesialità
- ✓ Partecipa pienamente all'Eucarestia. Come esperienza di comunione con il Popolo di Dio

Quale ragazzo?

Il ragazzo di AC, in uscita dal percorso ACR non è un ragazzo perfetto né “perfettino”, ma un ragazzo che vive il suo tempo e la sua età, che sa pensare con la sua testa, scegliere, sbagliare e ricominciare. Impara che la vita è un cammino, che si cresce sempre ed è bello farlo.

Con questo percorso, il ragazzo ha maturato alcuni atteggiamenti che lo portano a continuare a scegliere l'esperienza associativa come luogo per la sua formazione, per il confronto con gli altri, per coltivare la vita comunitaria.

Perciò, il ragazzo di AC:

- ✓ sa essere consapevole e riconoscente per i doni ricevuti da Dio Padre; cerca di metterli a frutto in piccole o grandi esperienze di servizio, anzi, tenta di orientare la propria responsabilità allo stile del servizio;
- ✓ si impegna ad assumersi alcuni compiti di responsabilità nelle esperienze di vita, nella consapevolezza del grande compito che i cristiani hanno di testimonianza e ricerca del Regno di Dio tra gli uomini;
- ✓ si propone di rispondere alla chiamata di Gesù, l'uomo nuovo, a diventare suo amico e discepolo, avviandosi con serietà in quel cammino di ricerca e di conoscenza della propria vocazione, orientandosi verso un futuro di speranza e amore per il Signore;
- ✓ si impegna a camminare nella Chiesa e in essa si allena a pensare ed amare il mondo come Gesù stesso gli ha insegnato;
- ✓ si lascia guidare e sostenere dalla Spirito Santo, mettendo con gioia a disposizione la propria vita e le proprie capacità per l'edificazione del Regno di Dio, operando scelte di discernimento tra le numerose e frammentate esperienze della propria vita;
- ✓ ha cura della propria vita spirituale, cercando alcuni punti di riferimento nelle persone e un ordine nelle scelte di vita sacramentale, di preghiera e di vita nella Chiesa;
- ✓ continua a scegliere di fare tutto questo “assieme a tanti”, piccoli e grandi, in uno stile associativo.

È testimone di Gesù tra i coetanei e nella propria situazione di vita, perché sperimenta la bellezza di essere amico di Gesù e sa portare agli altri la gioia coinvolgente di raccontarlo.

La regola di vita

Il campo è il tempo favorevole per accompagnare i ragazzi a fare esperienza di una relazione con il Padre che abbia il sapore della quotidianità. Ci si lamenta spesso della difficoltà di portare la straordinarietà del campo nella vita di tutti i giorni.

Vogliamo allora cominciare da qui ad accompagnare i ragazzi nella stesura di una personale regola di vita. Stilare una regola di vita vuol dire anzitutto aiutarli a cercare il loro modo unico e originale di rispondere al Signore. Insieme ai genitori, primi educatori nella fede, gli educatori rinnovano la disponibilità ad essere testimoni di una fede che si traduce in stile di vita, che si rende visibile e che racconta ad ogni uomo l'infinita tenerezza del Padre. La "regola di vita" è un modo per manifestare e concretizzare il nostro accompagnare i ragazzi, abituandoli alla responsabilità e alla scelta. Nel cammino del campo, la regola di vita si pone come un aiuto per ritornare a casa senza perdere lo stile sperimentato. I ragazzi saranno invitati a concretizzare la gioia in una dimensione della loro vita: rapporto con sé stessi, con gli altri, con Dio, e con il mondo che li circonda.

Ogni giorno sarà proposta una canzone in modo da arrivare a fine campo a comporre una propria playlist. Una volta tornati a casa i ragazzi potranno riascoltare i brani, ripercorrere ciò che hanno vissuto al campo e provare a mettere in atto gli impegni presi.



Schema delle giornate

Primo giorno - Domenica

Introduzione al campo, divisione in squadre, Messa domenicale.

Secondo giorno - Lunedì: La mia stanza

Trama: Tutti hanno un dono speciale. Mirabel riflette su se stessa.

Contenuti: conoscere se stessi e mettere a fuoco i propri punti di forza e debolezza.

Brano di riferimento: Mt 25,14-30 (La parabola dei talenti).

Regola di vita: conoscersi.

Terzo giorno - Martedì: Dall'io al noi

Trama: Mirabel presenta la sua famiglia.

Contenuti: Nessuno di noi è perfetto né autosufficiente. Stare insieme ci arricchisce.

Brano di riferimento: Gn 2,18-24 (Non è bene che l'uomo sia solo).

Regola di vita: andare.

Quarto giorno - Mercoledì: Gita e veglia

Trama: La visione di Bruno.

Giorno dedicato alla gita.

In serata: Veglia "Non siamo soli".

Quinto giorno - Giovedì: Ritiro

Trama: Isabela e Mirabel si riappacificano.

Contenuti: Le relazioni con me stesso, gli altri e Dio.

Brano di riferimento: Gv 15,1.5.11-17 (La vite e i tralci).

Regola di vita: pregare.

Sesto giorno - Venerdì: Il villaggio (il noi della Chiesa)

Trama: La ricostruzione della Casita.

Contenuti: Fra tutti i "noi" in cui trova spazio il nostro "io", il "noi della Chiesa" ha la particolarità unica di farci incontrare il Signore risorto.

Brano di riferimento: Lc 24,13-35 (I discepoli di Emmaus).

Regola di vita: partecipare.

Settimo giorno - Sabato: Workshop

A differenza di un normale incontro, i workshop vogliono essere dei laboratori in cui i ragazzi vengono invitati ad essere produttivi, mettendo a frutto la loro creatività e il loro protagonismo.

Workshop: "Vita social" e "Ascoltare e saper chiedere aiuto"

Ottavo giorno - Domenica

Incontro per gruppi parrocchiali: verifica del campo e rilancio del cammino a casa.

Messa conclusiva.

Primo giorno - Arrivo

Idea di fondo

Oggi è Domenica! Giorno speciale, giorno di festa, giorno della famiglia, giorno di resurrezione e... primo giorno del campo!

Quanti significati assume la Domenica? Quali realmente viviamo?

Di seguito lanciamo alcuni spunti di meditazione e una proposta per l'attività di divisione in squadre che speriamo possano aiutarvi a pensare per i ragazzi una giornata speciale e che lasci il segno!

Proposta per l'attività di divisione in squadre

Siccome l'idea di base è che ognuno dei ragazzi sia la stanza di una casa, le squadre potrebbero essere le case, proprio come *Casita* del film Encanto.

Un educatore si finge impiegato di un'agenzia immobiliare, spiegando ai ragazzi che l'agenzia ha avuto un po' di problemi con i cataloghi e che le stanze delle varie case sono tutte mischiate: l'unico modo per capire come è fatta veramente una casa, ossia una squadra, è entrarci di persona.

L'impiegato consegna poi agli altri educatori degli indirizzi (uno per ogni ragazzo), che serviranno ai ragazzi per raggiungere la giusta abitazione.

C'è però un altro problema: le case sono lontane e l'agenzia non può accompagnare tutti; perciò ciascuna squadra dovrà arrangiarsi e, con l'aiuto degli educatori, organizzare il viaggio: ogni ragazzo deve metterci del suo, sfruttando qualcosa che sa fare bene per far funzionare la comitiva (servirà un autista, bravo a guidare, un navigatore che sappia orientarsi e controlli che il gruppo non si perda, qualcuno che metta su della buona musica e così via, a discrezione degli educatori). Quando la comitiva sarà pronta a partire e i ragazzi raggiungeranno le squadre, il campo potrà finalmente iniziare.

Spunti di riflessione

- *Domenica* = *giorno del Signore*, dove l'Eucarestia è al centro; questo lo sappiamo bene, fin da bambini ci è stato insegnato... ma cosa significa? Andare a messa e basta? No?!? ben sappiamo anche che la Messa non termina con il saluto del celebrante, ma continua fuori, sul sagrato e nella piazza, insomma, nel mondo... allora forse il primo punto da fissare è quello di iniziare a vivere la messa come incontro e ringraziamento, che non si ferma alle mura delle nostre chiese ma che esce nella mia vita, nella mia vita di tutti i giorni. Aiutiamo i ragazzi a provare a vivere in questo modo la messa, sentendosi partecipi e chiamati a stare nel mondo proprio in forza di quella liturgia celebrata con la comunità.
- *Festa* = *l'elemento festoso non può mancare...* anche in un tempo in cui il "vestito della festa" non si indossa solo alla domenica, e che forse non esiste neanche più! Aiutiamo i ragazzi a scoprire che il tempo libero della domenica non ci è dato solo per staccare dalle corse della settimana, ma ci è dato

innanzitutto per avere il tempo di gioire e stare bene con consapevolezza e autenticità.

- *Riposo = la Bibbia qui ci viene in aiuto... anche Dio dopo la grande opera di Creazione si è fermato e si è riposato!* Ma cos'è il riposo? Cosa significa riposarsi? recuperare le ore di sonno perse durante la settimana? Scrollarsi da dosso lo stress che ogni giorno la scuola e il lavoro ci mette? Mah... Dio davanti alla sua creazione si ferma e... AMMIRA! Quindi anche noi siamo chiamati a fermarci e ad ammirare!!! Immersi in queste favolose montagne, potrebbe essere il tempo giusto per concederci una passeggiata o un bel pomeriggio di gioco!
- *Insieme = "la domenica si sta in famiglia"* dicevano un tempo gli anziani! Questa "famiglia" che con il passare degli anni cambia forma e volti... da piccoli sono la mamma e il papà, poi arrivano gli amici, spunta un moroso o una fidanzatina, poi un'altra famiglia... ma ciò che conta è stare insieme. A partire dalla celebrazione della Messa (dove mi trovo insieme alla Comunità) passando per il pranzo e le varie attività che si organizzano, la domenica sembra proprio di sua natura il giorno della compagnia! Allora anche al campo impegniamoci per viverla così: siamo all'inizio del campo ed è il tempo propizio per fare gruppo, sfruttiamolo!!!

Insieme vi chiediamo di celebrare la Messa domenicale, raccogliendo al suo interno tutti gli spunti, i desideri e le aspettative per questo campo!

Buona Domenica!

Secondo giorno - La mia stanza

Breve trama

(Minutaggio film 17.40 - 24.57)

Antonio, il fratellino di Mirabel, sta per ricevere il suo talento. Il bambino, preoccupato di non ricevere alcun dono, chiede aiuto alla sorella. Salendo le scale verso la porta Mirabel ripensa alla sua cerimonia. Lei è l'unica della sua famiglia a non aver ricevuto un talento e questo le pesa molto. Antonio ottiene il potere di parlare con gli animali e, mentre tutti festeggiano, Mirabel riflette su se stessa e spera di ottenere prima o poi qualche dono.

Idea di fondo *Chi sono io?*

Iniziamo questo campo conoscendo chi ci sta intorno, non senza essere sicuri di conoscere in primis noi stessi. Già nel formare le squadre abbiamo messo in campo quello che i ragazzi sono e che portano con loro in questa avventura, condividendolo con nuove persone.

Lasciamo poi che i ragazzi si scoprano tra di loro, dandogli la possibilità di farsi conoscere dagli altri usando la metafora della stanza, per poi far capire loro (attraverso il brano biblico) che sono tutti creature del Signore, da lui profondamente amate e custodite.

Riferimento biblico *Parabola dei Talenti* (Mt 25, 14-30)

Apribocca

Ai ragazzi, già divisi in squadre, viene chiesto di pensare a quali sono le loro caratteristiche: pregi, difetti, qualità, gusti, limiti, punti di forza etc, facendogli notare che non devono pensare solo alle caratteristiche positive.

Dopo che ognuno ne ha individuate un po', viene consegnato loro un foglio con l'immagine di una camera da letto. Questa deve rappresentare fedelmente ciascuno di loro, è quindi compito dei ragazzi colorarla, decorarla e abbellirla con tanti particolari, ognuno dei quali deve rappresentare una qualità o un difetto tra quelli pensati in precedenza e sarà tanto più grande o appariscente quanto più quella caratteristica li rappresenta.

Alla fine di questo lavoro, ciascuno si presenta all'interno del gruppo, usando la descrizione della propria stanza per farsi conoscere dagli altri.

Messaggio

In questa giornata di campo vogliamo che i ragazzi mettano a fuoco loro stessi e la loro personalità. Per farsi conoscere da persone mai viste, è importante che facciano venire fuori sia i lati positivi del loro carattere e i loro punti di forza, che quelli negativi e le loro debolezze. Tutto questo fa parte della loro stanza, che devono custodire e di cui devono prendersi cura.

Dal brano biblico si vede bene, infatti, che tutto ciò che Dio ha creato è degno di essere esaltato ed amato, ma soprattutto è pieno di bontà. Nello specifico l'uomo, proprio perché egli lo ha creato a sua immagine e somiglianza, ha qualcosa di speciale. Per questo è importante che i ragazzi abbiano coscienza che ciò che sono ha aspetti negativi e positivi, ma è comunque oggetto del Suo amore.

È importante anche che capiscano che ogni cosa che Dio ha creato ha un suo fine ma soprattutto ha dei limiti, quindi il loro essere in difficoltà davanti a determinate cose è perfettamente legittimo, anzi è un bene e fa sì che i ragazzi non bastino a loro stessi e che abbiano bisogno di aprirsi agli altri e creare relazioni, come scopriranno nei giorni seguenti.

Spunti di riflessione

1. Ci sono parti della tua stanza che vorresti non ci fossero o che fossero meno evidenti? E parti che sono assenti ma vorresti ci fossero?
2. Quanto è difficile per te considerare come “cosa buona” ogni aspetto di te e degli altri?
3. Nel farti conoscere dagli altri, mostri solo le parti belle della tua stanza o ti vergogni a far vedere altro?



SpotiFAI

Regola di vita

CONOSCERSI

Oggi ho conosciuto un po' di più me stesso e le cose che mi caratterizzano. Individuare un aspetto positivo (ripreso dalla stanza che ho realizzato durante l'attività della mattina) che voglio far crescere/coltivare.

Canzone: “Ogni mio passo” (Oceania)

Terzo giorno - Dall'io al noi

Breve trama

(Minutaggio film 4.22 - 9.50)

Mirabel cantando presenta la sua speciale famiglia. Ognuno possiede un talento particolare che contribuisce a far crescere e sostenere la famiglia e tutto il villaggio.

Idea di fondo *Da solo ce la faccio?*

Ogni ragazzo si è presentato come una camera a sé stante che oggi vedremo NON essere autosufficiente.

- Grazie alla lettura del brano della Genesi scopriamo che l'uomo non è stato pensato per essere solo.
- L'attività porterà i ragazzi a relazionarsi gli uni con gli altri riflettendo sui propri limiti e qualità e capendo che solo insieme si può migliorare.

Riferimento Biblico *Non è bene che l'uomo sia solo* (Gn 2, 18-24)

Apribocca

Ripensando alle caratteristiche della propria camera trovate il giorno precedente, ogni ragazzo ne seleziona quattro: due positive e due negative.

Ciascuno riceve poi un foglio A5 diviso in quattro, dove scrive le quattro caratteristiche scelte.

Successivamente, si incollano tutti i fogli A5 su un grande cartone, distanziandoli un po' l'uno dall'altro (non per forza un cartellone, anche il cartone da scatoloni va bene, l'importante è che ci stiano tutti i fogli).

Ogni ragazzo a questo punto sceglie alcune qualità che legge sui fogli dei suoi compagni, cercando in particolare qualità che riguardino aspetti di sé che vorrebbe migliorare. La qualità dell'altro viene copiata sul proprio foglio. Infine, si collega con fili di lana colorati (il più possibile con colori diversi) e scotch il foglio di ciascun ragazzo coi fogli da cui ha scelto le qualità che lo hanno colpito.

Messaggio

Nessuno di noi è perfetto, cioè compiuto. Tutti abbiamo limiti e difetti.

Proprio perché siamo consapevoli di questo, siamo portati a vivere e condividere esperienze insieme, ad essere in relazione. Se ci pensiamo, tutta la nostra vita passa attraverso dei gruppi (la famiglia, la classe, la squadra, i colleghi di lavoro etc.).

Stare insieme ci arricchisce: unendo le nostre qualità diverse colmiamo i nostri difetti e i nostri limiti personali. Non tutti, infatti, abbiamo le stesse sensibilità, le stesse attenzioni, gli stessi pregi.

Il brano biblico ci suggerisce che, nel profondo del disegno di Dio sull'uomo, al primo posto non c'è l'esigenza che l'uomo faccia delle cose, nemmeno che l'uomo lo veneri, ma che l'uomo sia in relazione, viva "in comunità".

Simbolo

Nessuna camera è autosufficiente, né può esistere da sola. Ciascuna stanza della casa è essenziale per permettere a noi di abitarla: proviamo ad immaginare di vivere in un appartamento senza la cucina o il bagno.

Occorre quindi un modo per mettere in comunicazione tutte le camere.

Le camere disegnate in precedenza, vengono quindi attaccate su un cartellone e collegate con scale e corridoi disegnati o ritagliati e portati dagli educatori (la colla o lo scotch vanno messi però solo nella parte che non si sovrappone alle stanze, altrimenti, quando il venerdì le camere vengono staccate, si rischia di strappare via un pezzo di stanza).



SpotiFAI

Regola di vita

ANDARE

Oggi ho capito che da solo non ce la faccio, ho bisogno degli altri! Penso ad un amico che non sento da molto e mi impegno ad andarlo a trovare/mandargli un messaggio.

Canzone: "Supereroi" (Mr. Rain)

Quarto giorno - Gita e veglia

Breve trama

(Minutaggio film 49.36 - 58.21)

La famiglia scopre che Mirabel ha trovato una visione dello zio Bruno che preannuncia la distruzione della casa e del villaggio per causa della nipote. Questo provoca una grave lite a cena. Successivamente, tra le mura di casa, Mirabel incontra per la prima volta Bruno. Per anni è rimasto nascosto ma sempre vicino alla sua famiglia. Bruno ama i suoi parenti ma loro non lo hanno mai accettato davvero. Bruno è scappato anche per proteggere Mirabel dal giudizio della sua famiglia.

La gita

In cammino, tutti insieme, immersi nella bellezza dei paesaggi che ci circondano... anche questa giornata è parte integrante del campo, da non sottovalutare e da ben preparare. Durante la gita i ragazzi sperimentano il fare gruppo, lo stare insieme, il mantenere un passo per restare uniti.

Anche nel cammino non dimentichiamo di essere esempio bello e buono per i nostri ragazzi: non sia una gara ma una passeggiata insieme nella tranquillità; non manchino le chiacchiere e il confronto.

Veglia - Non siamo soli!

Nella Veglia ci concentriamo su Gesù che coinvolge i suoi discepoli nel percorso che lui stesso percorre. Proponiamo 3 tappe, più un momento conclusivo, per questa veglia:

- la chiamata ad alzare lo sguardo per innalzarci insieme a Gesù
- il riconoscere che Lui ci viene incontro per primo e ci pensa da sempre
- l'entrare a far parte di un "insieme", una compagnia, dove ognuno ha qualcosa di proprio da dare
- l'essere mandati, dedicati agli altri e non solo a se stessi

Se il luogo lo consente, si può vivere la veglia in modo itinerante in 4 posti diversi, intervallando i momenti con dei canti che accompagnino il cammino.

Primo momento: Alzo gli occhi verso il monte

Si legge il **Vangelo**: Mc 3,13-19

Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè figli del tuono; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

Spunti per il commento:

Gesù sale sul monte, e chiede ai discepoli di fare lo stesso. Abbiamo bisogno di questo movimento verso l'alto. Possiamo rimanere fermi in basso, limitati alle piccole cose di tutti i giorni, oppure possiamo elevarci, lasciandoci attirare verso qualcosa di più alto, bello e nobile. Si tratta di fare una scelta. Questo chiede un po' di impegno, perché può sembrare difficile, chiede di mettersi in movimento, di lavorare su se stessi, ma ci fa davvero bene.

Eventualmente si può leggere ad alta voce questo commento:

Per seguire Gesù bisogna... camminare dietro di lui, muoversi, spostarsi. Non lo si può seguire se... si sta fermi! La metafora del cammino – tanto cara anche a Papa Francesco – allude al percorso della vita e a tutti gli spostamenti in avanti che bisogna compiere per uscire da sé, dai propri confini e andare incontro all'altro e alla vita. Si tratta di un continuo movimento interiore, di conversione del cuore permanente, di abbandono di qualcosa in favore di qualcos'altro di più grande, di più importante, di più degno. (dal Sussidio Responsabili del MEG "Camminare per seguire Gesù" num.11 del 21/05/14)

O anche queste parole di don Tonino Bello:

"Siate soprattutto uomini fino in fondo. Anzi fino in cima! Perché essere uomini fino in cima significa essere santi. Non fermatevi perciò a mezza costa. La santità non sopporta misure discrete".

Segno:

Ad ogni ragazzo viene consegnato la sagoma di una piccola montagna, sulla quale ognuno di loro dovrà scrivere una difficoltà e una cosa bella che incontra nell'andare verso Gesù.

Si prega a cori alterni il **Salmo 121**

*Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?*

*Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.*

*Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.*

*Non si addormenterà,
non prenderà sonno,
il custode d'Israele.*

*Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,*

e sta alla tua destra.

*Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.*

*Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.*

*Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.*

Secondo momento: Signore, Tu poni su di me la tua mano

Si legge il **Vangelo**: Gv 10,1-5

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Spunti per il commento:

Se abbiamo scelto di seguire Gesù, scopriamo che è perché Lui ci chiama per nome. Certo, noi scegliamo di essere credenti, ma Lui ha scelto di volerci bene e di chiamarci per nome da sempre. Nel nostro cammino di fede c'è un momento che segna questo primo incontro con Gesù: il Battesimo. Già da quel giorno il Signore ci è venuto incontro, quando ancora non lo conoscevamo.

Segno:

Facciamo un segno che richiami il Battesimo. Il sacerdote o il responsabile, o uno degli educatori, chiama uno ad uno i ragazzi, che risponderanno "Eccomi". I ragazzi quindi si avvicineranno all'altare dove ci sarà un cesto (o un cartellone) in cui lasciare la sagoma della montagna scritta in precedenza. Ci sarà anche una bacinella con dell'acqua benedetta (con cui farsi il segno di croce). Si sottolinea il fatto che Dio ci ama, ci conosce e chiama da quando eravamo piccoli. Anzi: da sempre. Tornando a posto i ragazzi non dovranno sedersi sparsi ma cercare, se è possibile, di sedersi formando un cerchio: questo aiuterà il momento successivo in cui si rifletterà sul nostro essere insieme.

Si prega con il **Salmo 138**

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.*

*Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.*

*Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.
Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?*

*Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.*

*Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.*

*Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.*

*Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.*

*Quanto profondi per me i tuoi pensieri,
quanto grande il loro numero, o Dio;
se li conto sono più della sabbia,
se li credo finiti, con te sono ancora.*

*Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.*

Terzo momento: l'unione fraterna

Si legge il brano degli **Atti degli Apostoli**: At 2,42-47

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

Spunti per il commento:

Prendiamo consapevolezza di far parte di una grande “compagnia”, questo però ci chiede di mettere in gioco noi stessi, con i nostri pregi e con i nostri difetti. Infatti nessuno ha la perfezione, e si cerca giorno per giorno di migliorare. Ma questo non è un limite per la “compagnia” anzi è una ricchezza perché mettendo tutti a disposizione le nostre caratteristiche si arriva a formare una rete eterogenea dove siamo tutti collegati e ognuno porta il bello che ha in sé, e per quanto riguarda le cose negative che si hanno, grazie all'aiuto degli altri, si può cercare di migliorare. Quindi il dono degli altri alla compagnia e anche dono per me, e il mio dono è dono per gli altri. La “compagnia” può essere bella solo se ci sono tutti, se si vive bene insieme e se ci si aiuta l'un l'altro.

Segno:

Seduti in cerchio, ai ragazzi viene dato un pezzo di puzzle sul quale devono scrivere un loro dono e un loro difetto. Ognuno porta questo pezzo verso il centro e si cerca di formare questo puzzle (volendo ci si può disegnare una sagoma, ad esempio di Gesù o della Chiesa). Ognuno nella compagnia è importante altrimenti non si sarebbe riuscito a costruire il puzzle. Si è importanti anche se non si è perfetti. La compagnia ci aiuta a crescere e migliorare.

Si prega con il **Salmo 132(133)**

*Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme!*

*E' come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba, sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.*

*E' come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.*

*Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre.*

Momento conclusivo

Si legge il **Vangelo**: Gv 20,19-21

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi».

Spunti per il commento:

Si chiude la veglia lasciando semplicemente questo spunto: ognuno, con i suoi pregi e difetti, da sempre amato da Gesù, ha una missione e un compito nella “compagnia”, per continuare l’opera di Gesù e aiutare tutti ad alzare lo sguardo verso di Lui.

Preghiera:

*Signore,
tu sei la vita che voglio vivere,
la luce che voglio riflettere,
il cammino che conduce al Padre,
l'amore che voglio amare,
la gioia che voglio condividere,
la gioia che voglio seminare attorno a me.
Gesù, tu sei tutto per me,
senza Te non posso nulla.
Tu sei il Pane di vita che la Chiesa mi dà.
E' per te, in te, con te
che posso vivere.*

Quinto giorno - Ritiro

Introduzione per gli educatori

A cosa serve un ritiro? L'**obiettivo** è quello di aprire un canale di comunicazione tra la nostra vita personale e il Signore. Si potrebbe fare un ritiro intendendolo unicamente come spazio di riflessione introspettiva su di sé. Oppure, esagerando dal lato opposto, si potrebbe vivere un semplice momento di preghiera. Entrambe le opzioni sono giuste e utili, ma prese a sé stanti non colgono l'obiettivo specifico di un ritiro. Per usare un'immagine di Mons. Francesco Lambiasi (a suo tempo assistente generale dell'Azione Cattolica) in un buon ritiro si devono aprire 2 libri: il libro della propria vita e il libro del Vangelo. E' importante leggere la propria vita: cosa vivo, cosa sento, cosa mi fa fare fatica e cosa mi incoraggia, cosa mi spaventa e cosa mi dà gioia, cosa mi attrae e cosa non sopporto. Ma è importante anche leggere il Vangelo per entrare in dialogo con Dio: cosa mi dice? Quali sono le sue parole? Qual è il suo stile, il suo modo di agire? Cosa gli dico io? Cosa di Lui scalda il mio cuore (Lc 24,32)? Come rispondo al suo desiderio di avere uno spazio nella mia vita? Il punto è mettere insieme: la propria vita e il Vangelo. Il punto è leggere la propria vita abbracciata dalla presenza di Dio e illuminata dal Vangelo. Gli estremi da evitare sono da un lato quello di una riflessione su di sé in cui Dio non gioca alcun ruolo, e dall'altro lato quello di una preghiera ripetuta meccanicamente senza legami veri con la propria vita.

Come fare un ritiro? Che **cosa fare** durante un ritiro? Non esiste una risposta standard, dipende tutto da come siamo fatti noi e i nostri ragazzi. C'è chi punta sul silenzio personale prolungato. Chi preferisce ripetere ciclicamente brevi momenti in cui prima si radunano insieme i ragazzi per uno spunto di riflessione e poi li si lascia pochi minuti da soli, ripetendo lo schema 2/3 volte. Chi invece lavora per piccoli gruppetti di 3/4 ragazzi accompagnati da un educatore (ma attenzione: non è il solito incontro di gruppo, la dimensione personale qui ha un peso determinante). Anche la scelta degli spunti di riflessione può spaziare dalla Parola di Dio (ovviamente), ad altri testi, video, musica, arte, ecc... E comunque gli spunti di riflessione non saranno mai l'elemento centrale: se qualcosa di Dio brilla nel cuore, il ritiro ha raggiunto il suo scopo anche nel caso in cui uno ignori completamente i testi che gli abbiamo dato.

In sintesi: un ritiro si può fare in tanti modi, ma l'importante è mantenere chiaro l'obiettivo di aprire la propria vita personale alla presenza buona e amorevole di Dio. Non servono cose clamorose, ma è sufficiente una piccola luce, basta sia autentica.

P.S. Ultimo **suggerimento** per voi educatori: non vivete questo momento da "esterni", come se il ritiro riguardasse solo i ragazzi, ma cogliete l'occasione anche voi per alzare lo sguardo dalla vostra vita al Signore Gesù. In questo caso noi e i ragazzi siamo tutti sullo stesso piano.

Traccia per il ritiro

E' bene dare in mano ai ragazzi una traccia da seguire durante il ritiro. Dev'essere sobria, per invitare i ragazzi ad andare oltre. Non deve dire tutto, deve lasciare spazio perché ciascuno metta del suo, mentre ascolta il Signore e dialoga con Lui.

Brano di riferimento:

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,1-5. 11-17)

Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. [...]

Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.

Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Nell'introduzione al ritiro può essere utile ricordare il contesto in cui Gesù pronuncia queste parole. Siamo nel cenacolo. C'è appena stata l'ultima cena e poi la lavanda dei piedi. Possiamo immaginarci gli avanzi della cena sulla tavola, come anche la bacinella o il grembiule ancora bagnati. Gesù ha detto ai suoi discepoli che ancora per poco è con loro e non possono seguirlo. C'è stato l'annuncio del tradimento e l'uscita di Giuda. È notte. Un momento, possiamo immaginarlo, carico di tristezza e perplessità ma anche di profonda e intensa intimità.

In questo contesto Gesù parla (per certi versi in modo sorprendente) di rimanere in lui, nelle sue parole, nel suo amore. Proprio quando tutti i legami sembrano sfilacciarsi, Gesù tira fuori l'immagine della vite e dei tralci. Si parla di un legame forte, vitale, capace di definire la nostra stessa identità: "voi siete".

In questo ritiro vogliamo approfondire esattamente il tema della nostra identità, letto nelle relazioni fondamentali che viviamo: con noi stessi, con gli altri, con Dio.

1. Io in relazione con me stesso

In questo brano del Vangelo ci sono vari "nomi" e varie immagini che mi possono definire. Chi sono io? Sono un tralcio, uno che porta frutto, uno puro, uno che è nella gioia, uno capace di amare, un servo, un amico.

C'è da lavorare su noi stessi per far venire fuori il meglio possibile.

Tutti possano portare frutto. Nessuno è inutile. Nessuno è di peso. Nessuno va scartato. Tutti siamo preziosi ai suoi occhi (Is 43,4).

Provo allora a fermarmi e raccogliere qualche elemento che mi caratterizza.

Alcune possibili domande (da modulare in base all'età e al vissuto dei ragazzi):

Mi apprezzo?

Cerco di essere sempre me stesso o a seconda di dove e con chi sono cambio atteggiamento?

Riesco a capire quando sbaglio? Riesco a capire dove sbaglio?

Scelgo davvero ciò che faccio o mi faccio trasportare da altri?

Sento la "pressione" di qualcuno che mi vorrebbe diverso? Ci sono delle aspettative su di me? In quali circostanze? Provo ad essere come mi vogliono o provo ad essere me stesso?

Possibile segno

Vengono posti alcuni specchi che i ragazzi potranno usare liberamente durante questo momento del ritiro.

Alcune frasi che possono tornare utili durante la riflessione:

"Tra tutte le critiche che facciamo nella nostra vita, nessuna è così importante come quella che rivolgiamo a noi stessi" (Nathaniel Branden)

"Non esiste piacere migliore nella vita di quello di superare le difficoltà , passare da un gradino del successo a quello superiore, formulare nuovi desideri e vederli realizzati. Colui che si accinge a qualche grande o lodevole impresa vede le sue fatiche prima sostenute dalla speranza, poi ricompensate dalla gioia." (Samuel Johnson)

Preghiera

Signore, riconciliami con me stesso.

Come potrei incontrare e amare gli altri

se non mi incontro e non mi amo più?

Signore, tu che mi ami così come sono

insegnami a vivere con le mie ombre e le mie luci,

con le mie dolcezze e le mie collere,

i miei sorrisi e le mie lacrime,

il mio, passato e il mio presente.

Liberami dalla perfezione che mi voglio dare. Aiutami a crescere

nella luce del tuo sguardo e della tua parola. Amen.

2. Io in relazione con gli altri

Nella nostra vita è raro restare davvero soli, infatti siamo sempre circondati da tante persone: genitori, fratelli, parenti, amici, conoscenti. Quale importanza hanno nella nostra vita? La presenza di queste persone è essenziale per noi, perché siamo

chiamati non alla solitudine ma a vivere insieme. L'altro è una risorsa importante che mi aiuta a crescere. Gesù ci dice di amare gli altri. Ma cosa significa per noi amare? Amare significa donare tutto noi stessi, significa regalare il proprio tempo, la propria attenzione. Significa accogliere l'altro per quello che è.

Alcune possibili domande:

Sono capace di integrarmi con gli altri?

Sono capace di "fare spazio" agli altri?

Quali persone sono importanti per me? Perché?

Provo ad elencare alcuni adulti importanti.

Provo ad elencare alcune persone più piccole di me che sono importanti.

C'è qualcosa delle persone che ho attorno che mi fa essere migliore?

Mi trovo bene con i miei amici? Quali sono i miei amici migliori?

Qual è l'aspetto più importante di queste amicizie?

Cos'è che fa la differenza tra un vero amico e uno che semplicemente frequento?

Ci sono delle persone che respingo? Perché?

Ci sono delle persone che avrebbero bisogno di più attenzioni da parte mia?

Sto con i miei amici per dare o per ricevere?

Cosa significa amare qualcuno? Provo a definire

Provo ad aver cura di qualcuno? Chi? In che modo?

Tra le persone che ho attorno chi mi aiuta?

Tra le persone che ho attorno di chi mi fido?

Possibile segno

Si crea una postazione video dove i ragazzi possono vedere alcuni brevi filmati sull'importanza dell'altro. Alcuni suggerimenti sono:

www.youtube.com/watch?v=K966cSOBpCQ (Frozen - Vale la pena sciogliersi per qualcuno)

www.youtube.com/watch?v=IXkxCNfrVlc (Up - Scena di Doug, cane che parla)

Testo utile

Nessun uomo è un'isola,

completo in se stesso;

ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto.

Se anche solo una nuvola

venisse lavata via dal mare,

l'Europa ne sarebbe diminuita,

come se le mancasse un promontorio, come se venisse a mancare

una dimora di amici tuoi, o la tua stessa casa.

La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce, perché io sono parte dell'umanità.

E dunque non chiedere mai

per chi suona la campana:

essa suona per te.

(John Donne)

3. Io in relazione con Dio

Nella nostra vita è importante saper “alzare lo sguardo” e riconoscere che siamo sempre accompagnati dalla presenza buona di Dio. Non sempre riusciamo a vedere questa presenza. A volte non ci facciamo caso. Saper vivere da persone di fede non significa disinteressarsi alle altre cose della nostra vita. Aver fede in Dio significa vivere tutto con passione, con impegno, con responsabilità... ma sapendo che Dio avvolge tutto con la sua presenza e dona senso a tutte le cose che facciamo: “In Lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo” (At 17,28).

Possibili domande

C'è un legame tra me e Dio?

Quale spazio/ruolo ha Dio nella mia vita?

Riesco a pregare ogni tanto? Ogni quanto?

In che modo prego? Provo ad elencare alcuni modi diversi in cui ho pregato (ad es. Messa, lettura del vangelo, preghiere ripetute a memoria, dialogo spontaneo con Lui, ecc...)

Quale mi piace di più? Quale mi sembra mi aiuti di più?

Quale invece mi è sembrato più faticoso? Perché?

Alla fine scrivo una preghiera che sia “mia”: mi rivolgo a Dio e gli racconto quello che vivo e quello che sento.

Possibile segno

Si crea una postazione audio dove è possibile ascoltare delle canzoni che parlano di Dio nella nostra vita. Ad esempio “Hey Dio” di Nek.

Possibili preghiere

Signore Gesù, aiutaci a riconoscerti presente nella nostra vita. Tu cammini con noi, ci accompagni per le strade del mondo, ci ascolti e ci aiuti a credere anche quando siamo stanchi, delusi, anche quando non abbiamo più voglia di credere in Te.

Signore Gesù, apri il nostro cuore tutte le volte che ascoltiamo la tua Parola a Messa, e tutte le volte che apriamo la Bibbia. Donaci di capire il grande racconto dell'amore di Dio, il Tuo Vangelo, la tua buona notizia per tutti gli uomini.

Signore Gesù, tu sei per noi aiuto, sostegno, forza, quando siamo smarriti e non sappiamo che fare e dove andare; aiutaci e dacci sicurezza. Resta sempre con noi nella nostra vita.

Signore Gesù, aiutaci a riconoscerti presente nell'Eucaristia, nel pane e vino consacrati durante la Messa che sono il tuo corpo e il tuo sangue per noi. Aiutaci a parteciparvi ogni Domenica e a riconoscerti vivo e presente sull'altare.

Signore Gesù, scalda sempre il nostro cuore con la tua Parola; riempi del tuo amore e del tuo Spirito perché possiamo sempre sentirti con noi anche se oggi non ti vediamo più qui in terra.

Signore Gesù, aiutaci a non aver vergogna di credere e di dire anche ai nostri amici, parenti, familiari che Tu sei vivo e che noi crediamo in Te. Dacci la forza di raccontare a tutti quanto è grande il tuo amore.

Breve trama

(Minutaggio film 1.02.36 - 1.11.54)

Spinto dalla nipote, Bruno ha una nuova visione che porta Mirabel a cercare di riallacciare i rapporti con sua sorella Isabela con la quale non è mai andata d'accordo. Dopo un iniziale scontro le due sorelle riescono finalmente a parlarsi con sincerità e apertura e a superare gli attriti che le hanno sempre allontanate l'una dall'altra.



SpotiFAI

Regola di vita

PREGARE

Oggi ho compreso l'importanza della preghiera. Mi ricordo nel mio quotidiano di pregare? Provo ad individuare un segno, una parola, una preghiera da fare durante le mie giornate.

Canzone: "Pray" (Justin Biber) - "Gloria" (U2)

Sesto giorno - Il villaggio (il noi della Chiesa)

Breve trama

(Minutaggio film 1.17.07 - 1.31.08)

La nonna di Mirabel capisce che la loro casa e i loro talenti si basano sui rapporti tra i membri della famiglia. La casa è crollata perché a crollare per prime sono state le loro relazioni. Ma l'amore che provano gli uni per gli altri alla fine ha la meglio e Mirabel riesce a riaccendere la fiamma della candela magica riunendo tutti i suoi parenti. Insieme ricostruiscono la casa che infine si anima nuovamente della magia della candela.

Idea di fondo Il "noi" della Chiesa

Fra tutti i "noi" in cui trova spazio il nostro "io", il "noi della Chiesa" ha una sua particolarità unica: è il luogo in cui possiamo incontrare il Signore Risorto. Grazie alla veglia, e in modo particolare nel ritiro, i ragazzi hanno riflettuto sul fatto di essere chiamati dal Signore a seguirlo. Per seguirlo, per incontrarlo, non dobbiamo ricorrere a complicate pratiche di meditazione o di ascesi, ma passare dalla comunità dei fratelli che lo hanno incontrato e che lo stanno seguendo. Noi non crediamo perché abbiamo ricevuto una qualche illuminazione o rivelazione personale, ma perché abbiamo incontrato qualcuno che ci ha trasmesso una fede che a sua volta aveva ricevuto da altri, e via dicendo, fino ad arrivare a Gesù e ai suoi primi discepoli. Imparando a seguire Gesù, ad essere suoi discepoli, impariamo anche ad essere fratelli gli uni degli altri: l'idea del "noi" nella Chiesa non dovrebbe essere solo uno stare bene insieme (che è già tantissimo e a cui tutte le società e i gruppi dovrebbero tendere), ma la comunione, cioè l'essere una cosa sola (pur conservando ciascuno la propria identità), come lo è il pane fatto dei chicchi di grano macinati e il vino degli acini d'uva spremuti.

Riferimento Biblico I discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35)

Apribocca

Drammatizzazione di un terremoto che sconvolge completamente le stanze costruite nei giorni precedenti

Mentre una voce fuori campo (meglio se amplificata o con microfono) legge il testo che segue (o qualunque testo simile), altri educatori "mimano" il racconto separando e attaccando le stanze dei ragazzi.

"Le varie stanze della casa erano belle, colorate, diverse l'una dall'altra ed ora erano tutte collegate tra loro da scale e corridoi. Un bel giorno, però, dalle viscere della terra si scatenò un fortissimo terremoto (gli educatori iniziano a rimestare, mescolare e sbattere velocemente, con bastoni o cucchiari, dentro a pentole o secchi per simulare il rumore del terremoto) che sconvolse le stanze e la casa.

Il terremoto era così forte che le scale e i corridoi iniziarono a crollare e tutte le stanze presero direzioni diverse (gli educatori staccano le stanze dai cartelloni e tolgono le scale e i corridoi), finché un'ultima violentissima scossa fece delle crepe in tutta la casa e spazzò tutte le stanze verso una direzione sconosciuta (gli educatori raccolgono insieme, impilando o mettendole in fila, le stanze staccate), dove si ritrovarono insieme all'interno di un nuovo grande ambiente (e qui compare, al centro della sala, già attaccata su un cartellone molto vasto, un vero e proprio villaggio fatto da un grosso nucleo, che rappresenta le case e le stanze di chi ci ha preceduti nella fede, intorno al quale si sono già attaccate e congregate le stanze e le case degli educatori: tutto ciò va preparato e portato da casa, o comunque preparato prima del sesto giorno).

Questo era il **Grande Villaggio**: esisteva da tempi immemorabili, ed era molto particolare. Nato infatti come un minuscolo mucchio di mattoni, poco più di qualche stanzetta, le sue dimensioni erano andate crescendo in maniera esponenziale di anno in anno. Sin da tempi antichissimi, infatti, ogni anno c'era sempre stato un terremoto che, qua o là per il vasto mondo, ribaltasse gli equilibri di una qualche **Casita** e portasse le varie stanze al Grande Villaggio. Così, anche le nostre care, amate stanze, finirono per prendere posto in questo villaggio fondendosi in varie case, senza però perdere le proprie caratteristiche: i colori, le qualità, gli effetti personali (gli educatori provano ad attaccare le stanze, incastrando tra loro finché non si "allarga" il villaggio). E fu per loro, in realtà, un vero beneficio: ora non avevano solo altre stanze con cui comunicare ma avevano un intero villaggio, pieno di "nuovi" vicini da conoscere e con cui entrare in relazione. Un villaggio in cui poter fare tante nuove attività!

Dopo questo momento comune, una volta divisi in squadre, per aiutare i ragazzi a focalizzare di cosa stiamo trattando quando parliamo di Chiesa, si potrebbe far loro la domanda "Se vi dico Chiesa, a che cosa pensate?" e proporre loro tre immagini: una chiesetta (chiesa con la "C" minuscola, nel senso di luogo di culto), il Papa circondato dai Cardinali (Chiesa nel senso di vertici della gerarchia, che è l'accezione utilizzata di solito dai giornali, dai libri di storia e, spesso, anche da noi nel linguaggio corrente) e l'immagine di una comunità parrocchiale che fa qualcosa insieme, come celebrare la Messa, ma anche l'impegno nell'oratorio, nelle realtà caritative, nella catechesi, etc. (Chiesa nel senso di comunità dei fedeli, dei battezzati, di quelli che cercano di seguire il Signore che li ha chiamati). Ovviamente tutte e tre le risposte sono giuste, ma è importante capire quale significato corrisponde a quale contesto e anche cosa pensano i ragazzi a caldo. L'incontro odierno si concentrerà sul terzo aspetto.

Messaggio

La scenetta dell'apribocca rappresenta lo sconvolgimento rappresentato dalla chiamata di Gesù nella nostra vita (il terremoto): ci mettiamo alla sua sequela e ciò ci conduce piano piano a diventare un tutt'uno nel corpo della Chiesa (il Grande

Villaggio), un tutt'uno in cui dovremmo amarci come Lui ci ha amati, e quindi come fratelli, per essere in comunione fra di noi e con Dio. Entriamo nella Chiesa **grazie alla fede di altri** (le stanze, in questo caso, a titolo esemplificativo, degli educatori, che sono il tramite, per le stanze dei ragazzi, per unirsi nel Grande Villaggio), a loro volta entrati grazie ad altri ancora. Nella Chiesa può avvenire l'incontro con il Signore Risorto, cioè con la Sua Parola, con la Sua mensa del pane e del vino, con i Suoi sacramenti, con il Suo perdono.

Chiarito che oggi parleremo di Chiesa nel senso di comunità cristiana, si può chiedere ai ragazzi che esperienza ed idee loro hanno di Chiesa:

- Il mio gruppo parrocchiale?
- La mia parrocchia? (quella che vedo a messa? Quella che vedo attivarsi per l'Estate Ragazzi, per la festa parrocchiale, per altre iniziative?)?
- La mia diocesi (che incontro al campo grazie all'AC diocesana)?

Pensando alla propria esperienza di Chiesa, che cosa i ragazzi possono mettere a disposizione? Quali impegni/responsabilità? Hanno voglia di spendersi per il bene e la crescita di questo "Grande Villaggio"?

Dopo aver discusso insieme di questi argomenti, si possono riassumere le varie idee riprendendo l'immagine proposta nell'apribocca che rappresenta la comunità e intorno ad essa i ragazzi scrivono qual è la loro idea/esperienza di comunità. Poi ognuno di loro su di un post-it, segna un impegno che, una volta tornato dal campo, vuole iniziare a prendere per mettere un po' di se stesso a disposizione della comunità. Infine questa immagine viene incollata al centro del "Grande Villaggio".

Rispetto al brano evangelico, lasciamo un po' di spunti su alcune delle cose che esso ci dice sulla natura della Chiesa, cui attingere liberamente anche in funzione dei ragazzi.

- Gesù si fa riconoscere dai discepoli nella barca: la Chiesa ci fa conoscere e incontrare Gesù (e la sua parola).
- Gesù risorto offre pane e pesce ai suoi discepoli (come già aveva mangiato con loro ad Emmaus e nella prima apparizione nel Cenacolo: Lc 24, 13-35) e conforta Pietro dopo il suo triplice rinnegamento, manifestandogli il Suo perdono e la Sua fiducia: è nella Chiesa che Gesù ci dà il pane di vita e il suo perdono, l'Eucaristia e la Riconciliazione.
- La rete dei pesci, pur piena, non si spezza: nella Chiesa c'è spazio per tutti, ma proprio tutti. I pesci sono centocinquante, proprio "centocinquante", non "tantissimi" o "più di centocinquante": nella Chiesa siamo tantissimi ma ognuno conta come unico, indispensabile, insostituibile, preziosissimo. È forse la miglior risposta alla domanda: che posto c'è, per me nella Chiesa, nella mia comunità parrocchiale, diocesana, etc.

- Gesù appare ai discepoli e li chiama mentre sono tornati al loro mestiere di pescatori, sono tornati a fare quanto facevano prima: Gesù ci chiama nella Chiesa, ci chiama ad essere Chiesa nelle cose ordinarie di tutti i giorni.
- Gesù prima chiede a Pietro se questi lo ama, poi gli affida la cura delle “sue greggi”: è imparando ad essere discepoli che si diventa fratelli. La Chiesa è e deve essere la comunità dei discepoli divenuti fratelli. L'immagine della comunione è richiamata dall'immagine dei chicchi di grano, macinati nella farina, a sua volta impastata nel pane, da quella degli acini d'uva spremuti dal torchio nel vino, dall'immagine del corpo.

Spunti di riflessione

- Che cos'è per me la Chiesa?
- Che posto c'è, per me, nella mia parrocchia, nel mio gruppo parrocchiale?



SpotiFAI

Regola di vita

PARTECIPARE

Oggi ho capito che la Chiesa è un grande villaggio formato di persone che imparano a volersi bene come Gesù e anche io ne faccio parte! Mi impegno a dare il mio contributo alla vita del gruppo!

Canzone: “Tutti noi” (Encanto)

Settimo giorno - Workshop

Premessa:

Questa giornata esula dal canonico svolgersi del campo!

Oggi i ragazzi saranno chiamati a vivere una giornata “atipica” nei contenuti e nella forma. L'obiettivo della giornata è quello di aiutare i ragazzi ad approfondire due tematiche che ci aiutano a concretizzare alcuni aspetti affrontati in questo campo. Gli ambiti che abbiamo scelto sono due:

- Vita Social
- Ascoltare e saper chiedere aiuto

Starà a voi educatori decidere se far scegliere ai ragazzi il workshop che preferiscono oppure se creare voi i gruppi di lavoro.

Il Workshop:

Il lavoro dei gruppi si svolgerà seguendo la traccia che gli educatori avranno preparato prima della partenza del campo: un primo momento di lancio del tema, un secondo momento di discussione per la creazione di un pensiero comune, un terzo momento finale in cui i ragazzi preparano la restituzione al gruppo intero (per questo ultimo momento lasciamo dare sfogo alla fantasia dei ragazzi e sfruttiamo ogni potenziale tecnologico, ad esempio attraverso video, riprese, foto, presentazioni...)

Momento di condivisione:

Può essere pensato in svariati modi e se pensiamo che non ci sia abbastanza tempo può svolgersi anche nel pomeriggio; è il momento in cui i singoli gruppi di lavoro rendono pubblico il loro lavoro e il pensiero a cui sono arrivati.

Di seguito troverete le tracce pensate per lo svolgimento dei singoli workshop. Sono delle idee e possono essere integrate e modificate a seconda della fantasia degli educatori e delle loro conoscenze dei vari ambiti. Ciò che ci preme precisare sono solo alcuni punti che riteniamo fondamentali al fine di centrare l'obiettivo dell'attività proposta:

- Le tracce e i passaggi che i ragazzi dovranno fare nei singoli gruppi di lavoro devono essere ben preparati da casa; questa attività non si può improvvisare! Deve essere ben impostata e gli educatori devono ben sapere cosa si propone ai ragazzi e devono avere una certa conoscenza del tema. Non tanto per dare risposte a eventuali dubbi o curiosità, ma per raccogliere provocazioni e perché no, esperienze di vita che i ragazzi potrebbero fare emergere. Per questo non dobbiamo essere bravi psicologi o esperti pedagogisti, ma sapere di cosa si sta parlando con uno sguardo aperto e chiaro.
- Il luogo dove si svolgerà il workshop deve essere ben preparato e curato, non deve essere un luogo di passaggio, ma abbastanza raccolto per favorire concentrazione e possibilità di parlare senza essere disturbati. Anche il materiale deve essere pronto all'uso (fotocopie, video, canzoni...) tutto deve essere pensato fin da casa e reperito nel giusto tempo.

- Anche gli educatori parteciperanno ai workshop cercando di lasciare spazio ai ragazzi ma facilitando la partecipazione di tutti e aiutando i ragazzi a gestire tempo e materiali. Fondamentale sarà il lancio del singolo workshop che verrà curato dagli educatori. Anche nella fase finale di sintesi e creazione del messaggio da condividere è bene che gli educatori sostengano e aiutino il gruppo di lavoro.
- Non facciamoci prendere dall'ansia del tempo; è bene che i tempi siano rispettati, ma soprattutto nella fase finale, nella quale i ragazzi devono preparare la restituzione al grande gruppo, non tarpiamo le ali ma sosteniamo i ragazzi anche nel creare qualcosa di più impegnativo cercando di coordinarci sul momento con gli altri educatori.

Workshop 1 - Vita Social

La nostra vita è anche sui social. Quali contenuti è giusto che siano sui social per i ragazzi? Questo workshop nasce con l'idea di fare un'analisi sull'uso dei social e sui contenuti che vengono trasmessi tramite questi strumenti che ormai sono d'uso comune. Il workshop è suddiviso in tre punti:

- Cosa segui?
- Cosa pubblichi?
- In che modo la fede può essere portata sui social?

Materiali utili per conoscere meglio il tema:

- I giovani sono SOCIAL e va bene così: <https://youtu.be/FI-b96VlaFA>
- Social sharing: ecco perché condividiamo sui social media: <https://marketing-espresso.com/social-sharing-ecco-perche-condividiamo/>
- Cosa trovano affascinante i giovani nei social media? <https://www.projuventute.ch/it/genitori/media-e-internet/social-media>

Punto uno: Cosa segui

In questo primo passaggio del workshop ci soffermiamo a scoprire in che modo i nostri ragazzi usano i social, quali contenuti amano guardare, quanto tempo spendono e perché usano i social. Inoltre vorremmo anche capire se la fede può avere uno spazio sui social e se loro “interagirebbero” con contenuti che parlano di questo argomento.

- Quali sono gli account che segui?
- Quali sono i temi che affrontano i tuoi influencer preferiti?
- Fede e Social: la fede è giusto che sia trasmessa anche attraverso i social? Voi cosa ne pensate? Vi proponiamo due esempi di sacerdoti che parlano di Fede attraverso i social (in particolare usando Instagram, TikTok e YouTube)

Don Roberto Fischer e Don Alberto Ravagnani a confronto:

Profili social Don Alberto:

<https://youtube.com/@DonAlbertoRavagnani>

https://www.instagram.com/donalberto_rava/

<https://www.tiktok.com/@donalbertoravagnani>

Profili social Don Roberto:

<https://youtube.com/@donrobertofiscer>

<https://www.instagram.com/donrobertofiscer>

<https://www.tiktok.com/@donrobertofiscer>

Questi due sacerdoti parlano entrambi di contenuti inerenti ai giovani e alla fede in due modalità totalmente diverse. Vi proponiamo due esempi di contenuti riguardanti la messa:

Don Alberto: A cosa serve andare a messa? <https://youtu.be/La-eERJcObk>

Don Roberto: <https://vm.tiktok.com/ZGJmDGYHt/>

- Quali di questi due seguireste? Perché?
- Riposteresti qualcuno di questi contenuti?
- Perché spesso sui social l'aspetto della fede non viene quasi mai fuori?

Punto due: Cosa pubblici?

Dopo aver analizzato in che modo i ragazzi usano i social e che contenuti sono soliti guardare, andremo a prendere in esame cosa invece loro “pubblicano” sui propri account e quali piattaforme preferiscono utilizzare.

Materiali utili:

Focus Salute: l'indagine, tra selfie e social adolescenti da 7 a 13 ore sul web:

<https://www.focus.it/scienza/salute/salute-l-indagine-tra-selfie-e-social-adolescenti-da-7-a-13-ore-sul-web>

In questo punto si può proporre un WordCloud (Mentimeter è un esempio di programma per crearlo) in cui i ragazzi dovranno rispondere alla domanda: *“Pubblici qualcosa? Che cosa pubblici maggiormente?”*. Il dibattito su quali contenuti i ragazzi creano per i social, può partire proprio dalle loro risposte.

- Perché pubblici dei contenuti? Lo fai per te o per gli altri?
- Sui social pubblichiamo solo quello che vogliamo far vedere della nostra vita? Ma è quella la nostra vita o è un mondo a parte?

Punto tre: In che modo la fede può essere portata sui social?

Se dall'analisi precedente è risultato che i social alla fine rappresentano in parte una fetta del nostro quotidiano e che ormai siamo abituati a condividere con i nostri follower contenuti personali, ci viene spontaneo chiederci come mai spesso la fede non fa parte delle cose da “pubblicare”, anche se è un pezzo importante della nostra

vita. Quindi chiediamo ai ragazzi di riflettere proprio su questo argomento. *“La fede può essere portata sui Social?”*

In che modo la fede può essere portata sui social?

In conclusione del workshop, si chiede di creare un contenuto social (reel, tiktok, storie ig, stato whatsapp...) che realmente i ragazzi pubblicherebbero sui temi che dalla discussione i ragazzi ritengono sia giusto che vengano pubblicati sui social. Per questo lavoro sarebbe comodo dividere i ragazzi in sottogruppi. Alla fine il lavoro creato si potrà condividere realmente sui social e taggare gli account dell’Azione Cattolica di Bologna (oppure potete inviarlo via mail a equipe.acrbo@gmail.com).

Workshop 2 - Ascoltare e saper chiedere aiuto

Questo workshop parte dalla figura di Luisa. Si ripropone la canzone “La pressione sale”. Dopo l’ascolto, si ha un momento di brainstorming per scoprire il tema del workshop.

Luisa è carica di aspettative su di lei e sul suo potere, così tante che non riesce a sostenerle. Nessuno le chiede come sta e se ha dei problemi o se quello che le si chiede è troppo per lei. Tutti danno per scontato che Luisa è forte e sta bene. Ma non è così. Nessuno l’ascolta veramente a parte Mirabel.

Dall’altra parte Luisa non è capace di chiedere aiuto alla sua famiglia e di comunicare i problemi e le preoccupazioni che ha.

Attraverso alcune attività proviamo a portare i ragazzi a ragionare e confrontarsi su questi temi.

Ascolto

Materiali utili per conoscere meglio il tema:

- Il cristianesimo come arte dell’ascolto - <https://www.fondazioneoperatoniolo.it/2017/10/13/il-cristianesimo-come-arte-d-ellascolto/>
- Da La vita comune di D. Bonhoeffer:
Il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo. Come l’amore di Dio incomincia con l’ascoltare la sua Parola, così l’inizio dell’amore per il fratello sta nell’imparare ad ascoltarlo. E’ per amore che Dio non solo ci dà la sua Parola, ma ci porge pure il suo orecchio. Altrettanto è opera di Dio se siamo capaci di ascoltare il fratello. I cristiani, e specialmente i predicatori, credono spesso di dover sempre “offrire” qualcosa all’altro, quando si trovano con lui; e lo ritengono come loro unico compito. Dimenticano che ascoltare può essere un servizio ben più grande che parlare. Molti uomini cercano un orecchio che sia pronto ad ascoltarli, ma non lo trovano tra i cristiani, perché

questi parlano pure lì dove dovrebbero ascoltare. Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non saprà neppure più ascoltare Dio; anche di fronte a Dio sarà sempre lui a parlare. Qui ha inizio la morte della vita spirituale, ed infine non restano altro che le chiacchiere spirituali, la condiscendenza fratesca che soffoca in tante belle parole pie. Chi non sa ascoltare a lungo e con pazienza parlerà senza toccare veramente l'altro ed infine non se ne accorgerà nemmeno più. Chi crede che il suo tempo è troppo prezioso per essere perso ad ascoltare il prossimo, non avrà mai veramente tempo per Dio e per il fratello, ma sempre e solo per se stesso, per le sue proprie parole e per il suoi progetti... C'è un modo di ascoltare impaziente e distratto, che disprezza il fratello e aspetta solo di poter finalmente prendere la parola e liberarsi dell'altro. Questo non è compiere la propria missione, e certamente anche qui nel nostro atteggiamento verso il fratello si rispecchia il nostro rapporto con Dio. Se noi non riusciamo più a porgere il nostro orecchio al fratello in cose piccole, non c'è da meravigliarsi se non siamo più capaci di dedicarci al massimo tra i servizi consistenti nell'ascoltare, affidatoci da Dio, cioè quello di ascoltare la confessione del fratello. Il mondo pagano sa, oggi, che spesso si può aiutare un altro solo ascoltandolo seriamente, avendo riconosciuto questo, vi ha impostato una propria cura d'anime laica, alla quale accorrono numerosi gli uomini, anche i cristiani. Ma i cristiani hanno dimenticato che il compito dell'ascoltare è stato loro affidato da Colui il quale è l'uditore per eccellenza, alla cui opera essi sono chiamati a collaborare. Dobbiamo ascoltare con l'orecchio di Dio, affinché ci sia dato di parlare con la Parola di Dio.

Attività

Si propone ai ragazzi l'ascolto di tre audio. Per ciascuno di questi i ragazzi dovranno identificare quanti più elementi possibile presenti all'interno degli stessi. Gli audio avranno una complessità crescente che richiederà ai ragazzi sempre maggiore attenzione.

Proposte tracce audio:

- Facile: come primo momento suggeriamo un semplice esercizio di ascolto in cui far individuare ai ragazzi alcuni strumenti musicali (un esempio a questo link <https://www.youtube.com/watch?v=aeJKwGDjhwE>)
- Medio: come secondo momento suggeriamo l'ascolto di un brano di musica in cui si possano individuare bene gli strumenti. Il nostro consiglio è *Smoke on The Water* dei *Deep Purple*, in cui sono presenti i seguenti strumenti:
 - Chitarra elettrica
 - Batteria
 - Basso
 - Tastiera
 - Voce

- Difficile: per il terzo e ultimo momento suggeriamo l'ascolto di un brano di musica classica (o una parte di esso) eseguito da un'orchestra, un esempio potrebbe essere la *Primavera* tratta dal *Le quattro stagioni* di Vivaldi (<https://youtu.be/RnwuF-MCRuo>) dove, semplificando, sono presenti i seguenti strumenti:
 - Violini
 - Viola
 - Violoncello
 - Clavicembalo
 - Organo (organo positivo)
 - Liutone (arciliuto)
 - Per semplificare la prova si può anche fornire ai ragazzi una lista di strumenti musicali tra cui cercare quelli effettivamente presenti nel brano

Saper chiedere aiuto

Materiali utili per conoscere meglio il tema:

- <https://www.unhcr.org/it/notizie-storie/storie/limportanza-chiedere-aiuto-insegna-dai-piu-giovani/>
- <https://lamenteemeravigliosa.it/persone-coraggiose-speranza-buio/>

Attività

Si propongono ai ragazzi 3 indovinelli di difficoltà crescente. Gli indovinelli sono sempre uguali per tutti.

Il primo indovinello dovrebbe essere abbastanza facile da permettere a tutti o quasi di risolverlo in autonomia.

Per il secondo verrà detto ai ragazzi che ciascuno avrà un problema diverso da risolvere. Questo indovinello dovrà essere di media/alta difficoltà in modo che i ragazzi siano spinti a confrontarsi tra di loro per risolverlo e scoprire così che in realtà tutti stanno affrontando lo stesso problema: potranno così unire le forze per risolverlo.

Il terzo indovinello, senza che i ragazzi lo sappiano, dovrà essere irrisolvibile. I ragazzi, forti della esperienza del secondo problema, si aiuteranno a vicenda per trovare la soluzione e saranno portati a confrontarsi anche con un educatore. A questo punto gli verrà comunicata l'impossibilità di risolvere il problema e da qui può iniziare un confronto sull'importanza di chiedere aiuto anche di fronte a problemi che non si possono risolvere.

Proposte di indovinelli:

- Facile: Troverete a questo link una serie di indovinelli semplici, adatti al primo step: <https://www.focusjunior.it/giochi/indovinelli/indovinelli-facili-ma-divertenti/>

- Difficile: Troverete a questo link vari indovinelli difficili da proporre ai ragazzi: per il secondo step suggeriamo di sceglierne uno dalla sezione Indovinelli di ragionamento e pensiero laterale con soluzioni:
<https://www.animatamente.net/quiz/45-indovinelli-ed-enigmi-divertenti-difficili/>
- Impossibile: Troverete a questo link alcuni problemi matematici, attualmente, la comunità scientifica non è ancora riuscita a dare una risposta:
https://it.wikipedia.org/wiki/Problemi_irrisolti_in_matematica

Conclusione

A piccoli gruppi i ragazzi, riflettendo sulle attività appena svolte, cercheranno di creare un loro vademecum con 3 consigli che loro danno a se stessi sul tema dell'ascolto e 3 consigli sul tema del saper chiedere aiuto. Anche questo lavoro può essere condiviso sui social taggando gli account dell'Azione Cattolica di Bologna o inviato via mail a equipe.acrbo@gmail.com).

Ottavo giorno - Il ritorno

Il campo è ormai agli sgoccioli, i saluti si avvicinano e Bologna aspetta ogni singolo ragazzo che a breve tornerà nella sua vita ordinaria.

Ogni bella esperienza della nostra vita sente un bisogno primario forte che è quello di risuonare ancora nel tempo che viviamo per evitare slanci di malinconia; ma come fare? È possibile tornare dal campo e vivere ogni giorno la bellezza e la gioia sperimentata in questi giorni?

Pensiamo che la risposta sia una sola: Sì! È possibile, altrimenti ai nostri ragazzi abbiamo regalato solo un sogno e non una possibilità di sogno che piano piano si può realizzare!

Siamo partiti scoprendoci “stanze” che la vita dota di “scale” e “corridoi”, non posso vivere da solo, quindi ecco gli altri che “mi aiutano” a fare... ma Dio non si accontenta e ci ricorda che Lui ha un desiderio molto più grande per ognuno di noi: vivere insieme, in perfetta letizia come San Francesco ci ricorda! Non basta guardarci ogni tanto per stare bene, bisogna metterci un “di più”, bisogna essere insieme, non ognuno nel suo spazio ma in uno spazio comune: la Chiesa, dono grande del Signore, luogo dell'incontro nato dalle amicizie di Gesù, ha sperimentato la bellezza del vivere in relazione continua a servizio dell'altro che incontro nel mio cammino.

Con questa nuova consapevolezza torniamo nelle nostre case, nelle nostre comunità, nella nostra Chiesa Diocesana: la vita insieme è possibile ed è la vita che il Signore ha pensato per noi!

Consigli per chiudere alla grande un gran bel campo!

Spesso si arriva a fine campo un po' di corsa, con l'impressione di avere ancora troppe cose da dire e da fare, per questo abbiamo scelto di non mettere un momento di incontro, ma di lasciare grande libertà a voi, educatori, che con la vostra creatività e originalità saprete sfruttare anche l'ultimo giorno!

Alcuni consigli però ve li doniamo:

- la **messa conclusiva**: momento importante e da curare per bene, magari accompagnato da qualche gesto come la consegna del ricordo del campo ad ogni ragazzo
- la **verifica per parrocchie**: momento in cui recuperare il cammino fatto e anche lanciare ciò che ci aspetta una volta tornati a casa e nelle nostre comunità
- la **regola di vita**: ciò che i ragazzi hanno vissuto al campo è il vero punto di partenza per il loro ritorno... non lasciamo cadere questa occasione di crescita anche nel nostro quotidiano.

Buon Cammino...insieme!
Equipe ACR